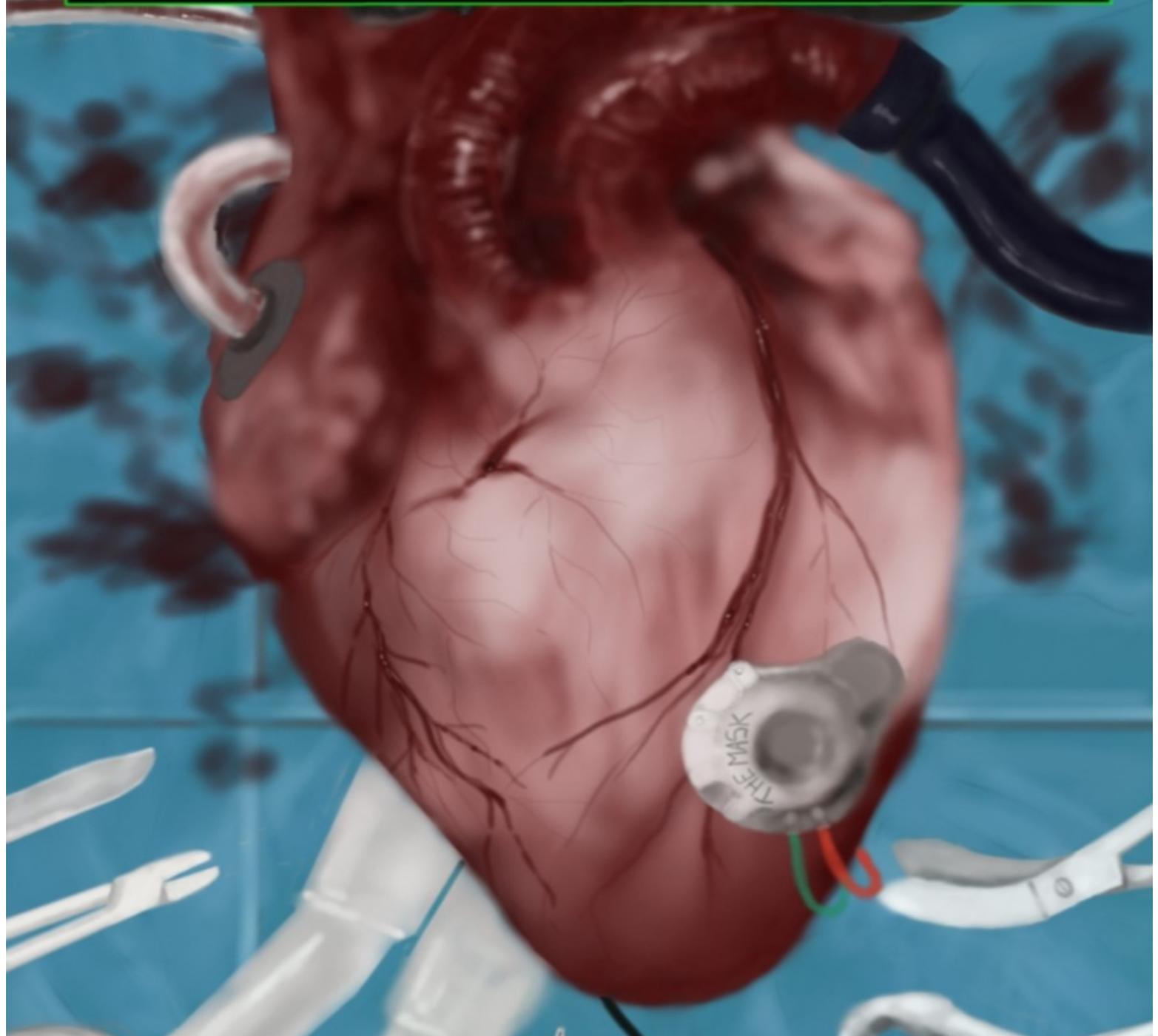


ANNO VII NUMERO XLI  
A FULL MASCHERONI PRODUCTION



EVOLUTION. KILL THE GENE  
EVOLUZIONE. UCCIDI IL GENE  
ЭВОЛЮЦИЯ. УБИТЬ ГЕН  
進化. 殺死基因  
ن قتل الجين، دوطت

# THE MASK



**themaskmagazine**

**The Mask Magazine**



**[Themask-liceomascheroni.it](http://Themask-liceomascheroni.it)**

Contattaci via social o con una email a [themask@liceomascheroni.it](mailto:themask@liceomascheroni.it) per i tuoi suggerimenti. La redazione si riunisce una volta al mese e non è composta solo di redattori, ma anche di fotografi, grafici, disegnatori, programmatori e sondaggisti. Cosa aspetti? Unisciti a The Mask!

# Mondo 2.0

Automobili che si guidano da sole, abitazioni che si controllano a distanza solo con l'ausilio di un cellulare, automi in grado di sostenere una conversazione: una manciata di anni fa, tutto questo ci sarebbe sembrato vera e propria fantascienza, una di quelle storie racchiuse tra le pagine di un libro di Isaac Asimov. Le nuove tecnologie hanno fatto il loro ingresso nel mondo a spada tratta e, ad oggi, non possiamo più farne a meno. Basti pensare all'utilizzo del cellulare, oggetto che non può certo mancare nella tasca di un adolescente: con pochi semplici gesti possiamo cercare delle informazioni su Internet a velocità strabilianti, prenotare un biglietto aereo con un click oppure parlare con un amico a distanza.

Oltre che alla nostra quotidianità, le nuove tecnologie apportano il loro contributo in numerosi ambiti: il settore della comunicazione, quello dell'industria e della medicina, solo per citarne alcuni. È su quest'ultimo campo che vorrei porre l'attenzione, approfondendo il ruolo che oggi esercita la tecnologia.

Uno strumento che sta spopolando sul commercio, europeo e non, è senz'ombra di dubbio la stampante 3D. Partendo da un disegno realizzato con un particolare software è possibile creare oggetti di svariata natura: dagli utensili di piccole dimensioni a progetti più ambiziosi, come ad esempio la costruzione di una casa. Molti non sanno però che una delle nuove frontiere di questo dispositivo è la produzione di organi umani: la biostampa 3D. Il materiale utilizzato è una gelatina chiamata bioinchiostro,

costituita da un'elevata percentuale di acqua e cellule vive. La reperibilità degli organi da trapiantare è, in certi casi, limitata e la soluzione a questa problematica sembra ormai essere all'orizzonte.

Un altro settore medico sul punto di essere rivoluzionato è quello dei test diagnostici. Sono stati progettati numerosi biosensori, sistemi non invasivi, leggeri e microscopici con le potenzialità dei comuni strumenti clinici. Un esempio di biosensore è il glucometro utilizzato dai diabetici per misurare la concentrazione di glucosio nel sangue: pratico, immediato e preciso.

Anche la chirurgia sente aria di cambiamento e sapere che l'Italia veste il ruolo da protagonista nell'utilizzo della chirurgia robotica non può che darci speranza. Oggi è quindi possibile operare chirurgicamente un paziente manovrando, a distanza, un robot. Questo metodo all'avanguardia ha numerosi vantaggi rispetto all'approccio medico tradizionale. Innanzitutto è più sicuro per il paziente e permette una riduzione della degenza, del dolore post-operatorio e dei tempi di recupero; le manovre complesse vengono eseguite con più facilità e il risultato è complessivamente migliore.

Ampio e complesso è il campo d'azione delle nuove tecnologie e in questo numero cercheremo di trattare gli aspetti più comuni e vicini a noi. Sperando che questo mondo vi affascini, non possiamo che augurarvi una buona lettura.

- *Martina Baldoni*



# MASK..SI GIRA!

## CONCORSO VIDEO

ORGANIZZATO DALL' ASSOCIAZIONE GENITORI E DAL COMITATO GENITORI  
DEL LICEO SCIENTIFICO "LORENZO MASCHERONI"

Non è uno scherzo, ma l'idea, con un video,  
di raccontare in pochi minuti la vita del Liceo...  
Sì, il tuo Liceo !

Hai letto bene..! Noi ci teniamo: attendiamo il tuo  
contributo per far conoscere il Mascheroni.

Vi aspettiamo... non mancare!

*Il regolamento verrà pubblicato a breve*

Director

Le iscrizioni si accettano sino al **6 maggio 2019**  
e gli elaborati dovranno essere consegnati  
entro il **21 settembre 2019**



ASSOCIAZIONE GENITORI  
COMITATO GENITORI



LICEO  
MASCHERONI

# FOOD INNOVATION:

## SU CHE COSA DOVREMO INVESTIRE NEI PROSSIMI DECENNI

Frittura di grilli e cotolette superfood vegetali iperproteiche sono solo alcune delle pietanze sui menù del 2100, quando, secondo l'Onu, sulla Terra ci saranno ormai circa 11,2 miliardi di uomini (ad oggi 7,53 miliardi). Che alimenti useremo per sfamare un numero così elevato di persone che, per lo più, saranno concentrate nei Paesi più poveri? Le dimensioni di questo problema sono gigantesche: "Nei prossimi 50 anni agricoltori e allevatori dovranno produrre la stessa quantità di cibo consumata dall'umanità negli ultimi 10 mila", afferma l'amministratore delegato della Kropz. Ma la quantità di terreni coltivabili non è illimitata e la nuova dieta è più raffinata e ricca rispetto agli anni passati. Il nostro regima alimentare è anche responsabile di un quarto delle emissioni di gas serra e dei conseguenti cambiamenti climatici, secondo il rapporto di marzo 2018 di Greenpeace. Per questo motivo, l'unico futuro possibile è la "food innovation": proteine alternative, colture verticali, tecnologia idroponica (coltivazione delle piante in soluzioni acquose di sali nutritivi o su materiali di esse imbevuti). Al momento un team composto da genetisti, chimici e cuochi biologi si stanno specializzando per trovare una soluzione al problema. I Paesi Bassi, più di ogni altra nazione europea, hanno fatto dell'innovazione alimentare il loro punto di forza, ma anche l'Italia ha già fatto grandi passi in

avanti, mappando più di duecento soluzioni di coltivazione evoluta nel politecnico di Milano ([dastu.polimi.it](http://dastu.polimi.it)) e realizzando dispositivi per il controllo dei parametri vitali degli animali allevati. Nonostante questi siano utilizzati in tutto il mondo, in Italia solo l'1% delle aziende nostrane ne fa uso. In attesa che l'Italia migliori il suo piano di sviluppo, in Danimarca arriva il Dogless Hotdog sperimentato nei laboratori aperti Space10 di IKEA: un panino verde fatto con spirulina (una microalga) e ripieno di erbe, cipolle, carote, cetrioli e un ketchup di bacche e barbabietole. L'azienda nel frattempo sta sperimentando anche il Il Bug Burger, un hamburger "classico" con un tortino fatto di barbabietola rossa, pastinaca, patate e verme della farina, vendibile anche sotto forma di polpette. Non vi è alcuna conferma che queste straordinarie ricette saranno effettivamente trasferite fuori dal laboratorio in un caffè IKEA: l'intera impresa sembra puramente concettuale in questa fase, anche se il Concept Innovation Manager di IKEA insiste sul fatto che Space10 è finalizzato "nell'esplorazione di nuovi modi per consentire una vita migliore e più sostenibile per molte persone". Qualunque cosa ci sarà nei nostri piatti, dobbiamo iniziare a riconoscere che anche ciò che prima era considerato erbaccia, specie infestante o scarto, può trasformarsi in cibo.

- Anna Nozza

# Sondaggio

## CORSI SCOLASTICI POMERIDIANI

Anche quest'anno, come ormai è consuetudine fare, il Mascheroni ha organizzato moltissime attività pomeridiane per noi studenti.

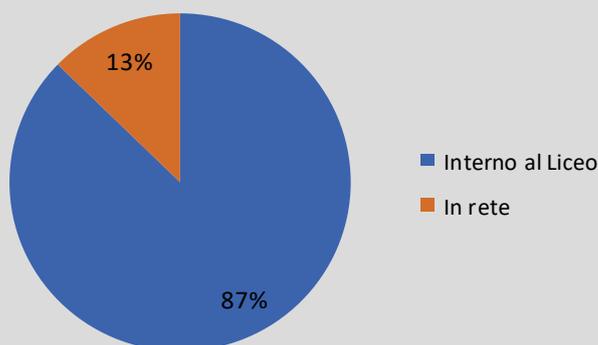
Sono stati attivati tantissimi corsi e tutti diversi tra loro!

Vi sono lezioni di yoga, lingue straniere, arrampicata, matematica, scienze, botanica, sci, snowboard e chi più ne ha più ne metta.

Alcuni di questi corsi possono anche essere frequentati in scuole al di fuori del nostro istituto: per esempio, il corso di teatro in rete, al quale partecipano anche gli studenti di molti altri licei di Bergamo.

Noi ragazzi di "The Mask" abbiamo però deciso di fare un'indagine tra gli studenti della nostra scuola, per rispondere a delle

### Quale tipo di corso pomeridiano frequenti?

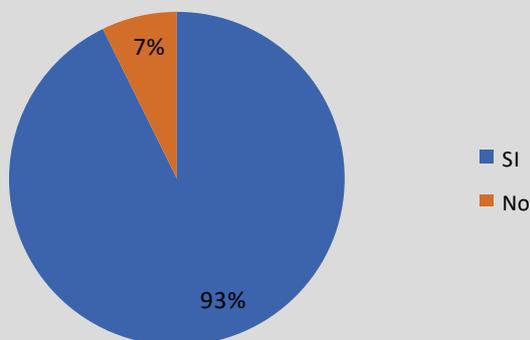


domande che ci siamo posti: le attività sono tante, ma quanti sono i nostri compagni che partecipano a uno o più dei numerosissimi corsi? E che cosa ne pensano? I risultati sono stati sorprendenti! Più del 90% dei ragazzi partecipa ad almeno un'attività (con una netta maggioranza dei "primini" che, a differenza degli altri studenti, vedono queste possibilità come esperienze nuove da sperimentare).

Inoltre, tutti i corsi hanno ricevuto dei giudizi altamente positivi.

Si poteva dare un voto da uno a cinque in base all'indice di gradimento delle proprie attività e solo il 4% di tutti gli studenti ha dato un parere inferiore del 3.

### Frequenti qualche corso?



#### Ipse Dixit:

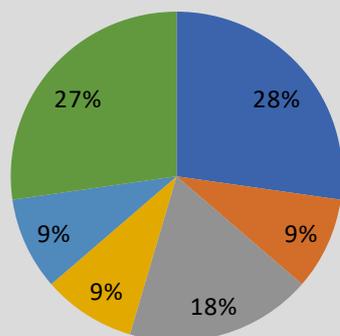
**Panseri:** "Avete domande?"

**Studente:** "Potrei andare in bagno?"

**Panseri:** "E' bello sapere che le mie parole sono diuretiche"

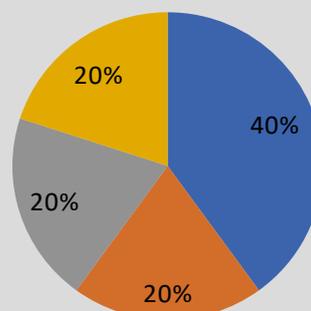
### Quale corso frequenti (Classi 1°)

- Palestra matematica
- Tiro con l'arco
- Arrampicata sportiva
- Tennis tavolo
- Sci e snowboard
- Teatro



### Quali corsi frequenti? (Classi 3°)

- Certificazione di lingua latina
- Tiro con l'arco
- Corso di lingua cinese
- Tecnologie per il futuro



In più, tutte le lezioni sono state fortemente consigliate dagli studenti che vi hanno preso parte!

La più gettonata dai ragazzi, è stata la palestra di matematica, che ha riscosso il maggior numero di iscritti in tutte le fasce di età.

Una differenza che si nota subito tra le va-

rie classi è che, mentre le seconde e le terze sono andate a “colpo sicuro” nella scelta delle attività a cui partecipare, tutte le altre hanno variato molto tra le varie categorie sperimentando nuovi sport e imparando nuove lingue.

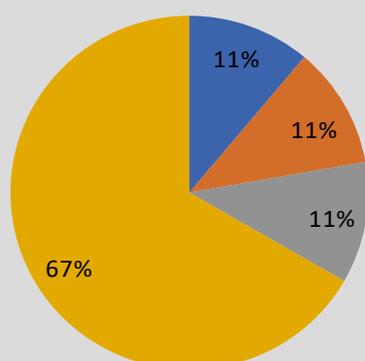
Particolare è il fatto che la maggior parte degli studenti abbia deciso di frequentare le attività interne alla scuola e che solo il 15% dei nostri compagni si sia iscritto ai corsi in rete. Perché questa netta differenza? Forse può essere scomodo cambiare sede, oppure si preferisce restare dove si sente di avere più familiarità con l'ambiente e con le persone che lo frequentano.

È stato comunque confermato che le attività sono un enorme successo nella nostra scuola e credo che nello spendere il proprio tempo in corsi stimolanti e creativi come quelli proposti dal nostro istituto ci sia solo da guadagnarci!

- Chiara Maciariello

### Quali corsi frequenti? (Classi 2°)

- Palestra matematica
- "Sporchiamoci le mani"
- Corso di informatica
- Arrampicata sportiva



# FRIDAYS FOR FUTURE:

## IL 15 MARZO E' SOLO L'INIZIO

Più di 4000 le persone presenti in piazza, più di 3850 le firme raccolte in giornata. Molti gli striscioni colorati carichi di slogan, molta l'allegria sulle note musicali che accompagnano il corteo, molti i discorsi, di sfida e di protesta, molte, in generale, la partecipazione e l'energia di chi, la mattina di venerdì 15 marzo, ha deciso di scendere in strada per protestare contro i cambiamenti climatici. Molto forti, soprattutto, le parole e le esortazioni di Greta, che quel giorno risuonavano per le piazze di Bergamo, così come di altre 180 città italiane, per un totale di quasi 1700 manifestazioni in tutto il mondo. Quelle stesse parole che Greta Thunberg, ragazza svedese di 16 anni, ripete da mesi e mesi; da quando, un venerdì dello scorso agosto, ha deciso che quel giorno non sarebbe andata a scuola, ma si sarebbe seduta davanti al parlamento di Stoccolma per iniziare la sua ferrea e instancabile protesta.

**“La crisi climatica deve essere gestita come una crisi”** afferma, condannando i governi di tutte le nazioni del mondo che, al contrario, pur sapendo della gravità della situazione, non agiscono, non prendono provvedimenti, orientati esclusivamente, nella maggior parte dei casi, al profitto economico. Il problema dell'inquinamento è stato studiato dagli scienziati, molte soluzioni sono già state elaborate. Si sa cosa dovrebbe essere fatto per salvare il pianeta, si conoscono le manovre da seguire. Questo è il momento di agire. Se si aspetta, se si rimanda, sarà troppo tardi. È questo il senso

della protesta di Greta, è questo il motto che noi studenti bergamaschi, così come quelli di tutto il mondo, accogliamo e facciamo nostro. Sappiamo bene quanto andare a scuola sia importante, perché solo grazie alla scuola possiamo avere i mezzi per capire quello che sta succedendo. Comprendiamo che la situazione è grave e, affinché si intraprendano delle manovre al più presto, scegliamo di rinunciare al nostro diritto di andare a scuola, almeno per un giorno, per rivendicare quel diritto, credo ancora più importante, che è il diritto al futuro.

Questo è ciò che ha ispirato milioni di ragazzi e adulti a scendere nelle piazze di migliaia di città nel mondo il 15 marzo. E questo non è altro che l'inizio. L'inizio di una lotta politica inarrestabile, che, a tre anni dagli accor-



**Ipse Dixit:**

**Marengoni: “Quando non si può essere boni... bisogna essere buoni”**



di di Parigi sul clima, pretende un maggiore sforzo da parte delle nazioni nel rispettare gli impegni presi e nel fare ancora di più: “chiediamo al Governo italiano di abbattere del 50% la produzione di gas serra entro il 2030 e del 100% entro il 2050”, recita la petizione per cui si sono raccolte le firme. Queste firme, essendo in gran parte di minorenni, non hanno valore legale, ma assolvono ad un fortissimo messaggio simbolico, rivolto tanto all’amministrazione nazionale quanto a quella locale (con richieste che riguardano l’efficienza dei trasporti pubblici, della raccolta differenziata, dei sistemi di riscaldamento delle scuole, ecc ecc). Inoltre, il 15 marzo è stato anche l’inizio di un impegno concreto che vogliamo continuare a portare avanti ogni settimana (tramite, per esempio, la creazione di comitati per l’ambiente nelle varie scuole, o le raccolte rifiuti che si alternano, il venerdì pomeriggio, alle manifestazioni davanti al comune); l’inizio, poi, di una presa di consapevolezza da parte, prima di tutto, di noi ragazzi, che ci porta ad avere una maggiore attenzione nella vita di tutti i giorni. Mi auguro che questo “risveglio di

coscienza” abbia raggiunto anche e soprattutto coloro che quel giorno erano in piazza solo perché la ritenevano (e a ragione) un’alternativa più invitante di una giornata di scuola: se, anche solo qualcuno, è tornato a casa un poco più consapevole e un poco meno menefreghista, sarà stata una grande vittoria.

Infatti la responsabilità di un cambiamento di rotta è, sì, dei governanti, ma anche di ognuno di noi. Non è difficile, non è troppo chiedere che ognuno si impegni, nel proprio piccolo, a non sporcare gli ambienti che frequenta, a non gettare i mozziconi per terra, a rispettare i bidoni della raccolta differenziata, a non girare in mutande con 30 gradi in casa d’inverno. Non è troppo scegliere di usare la bicicletta piuttosto che il motorino o un passaggio in automobile dai genitori quando si tratta di piccoli spostamenti. Non è troppo, ma forse si tratta di un piccolo sforzo in più: se anche fosse, credo ne valga la pena.

Come dice Greta, siamo la prima generazione a risentire del cambiamento climatico, ma l’ultima che può fare qualcosa. - *Silvia Panza*

# Truffe online

## *E COME EVITARLE*

Quante volte ci sarà capitato di leggere un annuncio che promette di regalarci un nuovo iPhone X o funzioni premium su un'app se rispondiamo ad un questionario? Si tratta di tipiche truffe online che cercano di fregarci, facendoci inserire dati sensibili, come ad esempio il numero della carta di credito.

Ci sono però molti altri modi per truffarci, e gli hacker ne conoscono tantissimi.

Immaginiamoci un tranquillo weekend, quando la nostra banca ci richiede urgentemente i dati della carta di credito: in un primo momento ci viene istintivo fornirglieli, ma ripensandoci non è una grande idea: le banche non inviano questo tipo di email, si tratta del solito truffatore che probabilmente vuole ingannarci.

Tra le truffe più pericolose troviamo quelle che coinvolgono virus come Trojan horse e Ransomware. Questi due tipi di virus sono totalmente differenti, ma sono comunque molto pericolosi:

-I Trojan horse sono virus che non sono ostili, ma, proprio come nel mito, nascondono all'interno un'amara sorpresa: possono contenere virus che possono rende-

re inutilizzabile il computer.

-I Ransomware sono virus che bloccano il computer e chiedono un riscatto per farlo ripartire: in questo caso **non** si deve pagare il riscatto, altrimenti ne verranno richiesti altri e il computer non ritornerà a funzionare.

Per evitare le truffe online è bene non aprire mail di cui non si conosce l'indirizzo, non cliccare link proposti su siti ingannevoli e controllare le recensioni di ogni sito su cui si vogliono fare acquisti; per minimizzare il danno in caso di truffa è consigliabile usare carte prepagate con un importo pari, o di poco superiore, al prezzo del prodotto acquistato.

Va tenuto a mente, però, che talvolta coloro che gestiscono queste attività spediscono per davvero dei prodotti, così da ottenere buone recensioni e poter ingannare più facilmente. Ad ogni modo, per esperienza personale, propongo Amazon come sito d'acquisto online e, per i gamer in erba, Steam, piattaforma per PC che permette di comprare giochi online, scontati in periodi vicini alle feste, e che è totalmente affidabile. - *Jacopo Scharf*

### **Ipse Dixit:**

**Torchitti: "Battista Panseri... lo conosco da quasi 20 anni! Ogni volta che lo guardo riesco a capire come ha giocato l'Inter il giorno prima"**

# E-Commerce

## LO SHOPPING ONLINE

Chi al giorno d'oggi non ha mai fatto un acquisto online?

Ormai piccole o grandi spese di ogni genere, dai vestiti fino alla tecnologia, vengono fatte in rete, magari per convenienza, comodità o per la varietà di scelta. Chi non preferisce rimanere tranquillo a casa, davanti a una tazza di tè, ordinando direttamente a domicilio tutto con il proprio computer, piuttosto che dover affrontare giornate di sfiancante shopping per negozi e centri commerciali affollati senza trovare nemmeno ciò che si cerca?

Ma come si comportano i consumatori italiani? Quali sono invece le tecniche di marketing utilizzate dalle aziende per fare notare i loro prodotti in questo mare di offerte?

Internet e il digitale sono sempre più presenti nelle abitudini di acquisto degli italiani: gli utenti che usufruiscono di servizi di eCommerce sono ben 36 milioni (ben più della metà della popolazione sopra i 14 anni), in crescita del 7% rispetto ai 32 milioni del 2017. Oggi la popolazione in rete è rappresentativa dell'intero Paese, non solo di teenager e millennial. Fondamentale è l'ingresso in scena dell'altra fetta di popolazione poiché, in Italia, sono proprio le persone più avanti con l'età ad avere maggiore possibilità d'acquisto. Certo, l'unica condizione che ci si impone è l'utilizzo del denaro virtuale che sta man mano andando a sostituire quello contante.

Tra gli eShopper si diffondono percorsi di acquisto che vedono un impiego ibrido di mezzi online e offline, utilizzati per la ricerca di informazioni e per l'acquisto vero e proprio. Il PC è ancora il dispositivo più uti-

lizzato, ma il suo impiego risulta in calo a vantaggio dello smartphone. In ogni caso, il punto vendita fisico mantiene comunque la sua importanza. Buona parte dei consumatori, infatti, preferisce acquistare in negozio informandosi prima su Internet, o viceversa.

Il compito del brand è quello di tenersi stretti i clienti, sfruttando i dati a disposizione per comprendere i comportamenti di consumo e offrire esperienze personalizzate e risposte sempre più pertinenti ed efficaci. Un *touchpoint* (punto di incontro tra cliente e brand) deve suscitare delle emozioni perché il marchio possa insinuarsi nella mente del cliente ed influenzarne il comportamento d'acquisto.

Gran parte della gente si affida all'uso dei touchpoint, circa il 70% degli acquisti in rete è innescato dai *trigger* (notifiche attivate su qualcosa che interessa al consumatore).

Ad orientare gli acquisti online sono anche le numerose recensioni sui vari network e forum, insieme alle opinioni di amici e parenti.

In conclusione, la comodità degli acquisti online resta comunque insuperabile, soprattutto per chi ha già le idee ben chiare. I portali dello shopping sono ormai tantissimi, ne esistono a migliaia e continuano a spuntare come funghi, anche se il mercato è guidato dai grandi siti come Amazon ed Ebay. Il fenomeno dell'E-commerce, in continua crescita, ha permesso a queste aziende di acquistare grande importanza, fino a portare Amazon in vetta tra i brand più quotati, superando Apple e Google.

- Margherita Ravasio

# La balistica: l'evoluzione tecnologica dagli archi ai fucili

## ORIGINI E SVILUPPI DELL'ARMA A DISTANZA DEL SOLDATO

Ci sono sempre stati due modi di combattere fin dai tempi antichi: a distanza e corpo a corpo. Dagli albori delle civiltà al Medioevo, il secondo è stato generalmente preferito al primo, benché esso non sia mai stato marginale, perché la sua padronanza, in assenza di tecniche sviluppate, risulta più difficile.

### Lo scenario classico e medievale

I popoli nomadici riescono a distinguersi nel panorama bellico grazie all'impiego dell'orientale *arco composito*. Compatto e piccolo, l'arco composito si rivela essere preciso e letale dalla media-lunga distanza. Parti, Unni e Mongoli sono popoli orientali che, giunti ai confini dei regni e degli imperi d'Europa, si scontrano con essi e, grazie all'impiego di cavalleria con arco composito e tattiche di schermaglia efficaci, vincono gli eserciti europei numerose volte, poiché questi ultimi incentrati maggiormente sul corpo a corpo. Nel Medioevo, in particolare, si afferma nelle nascenti nazioni della *koinè* cristiana uno stile di combattimento corpo a corpo incentrato sulla cavalleria nobile, perché caratterizzato da rapida mobilità, forza d'urto incontenibile dalla maggior parte dei reparti di fanteria e difficile bersaglio per i tiratori. Ma il continente europeo non rimane esente da invenzioni nel campo delle armi a distanza.

Nell'Antica Grecia, viene inventato il *gastrophetes*, un primo rudimentale modello di balestra per l'equipaggiamento dei soldati e la *balista*, in grandi dimensioni, poi usata anche dai Romani: un'arma da assedio che potremmo definire volgarmente una "balestra gigante". A partire dall'XI secolo, la balestra, impiegata nella sua forma più conosciuta, viene ampiamente utilizzata dagli eserciti di tutto il continente, perché più facile da usare rispetto a un comune arco e, quindi, richiedente minore addestramento. Inoltre è precisa e letale dalle medie distanze con il minimo sforzo, arrivando a gareggiare per efficacia con l'arco composito che però conserva il suo primato, in quanto efficace anche su distanze più lunghe. Rimarrà in uso fino al XVI secolo, quando verrà sostituito dalle armi da fuoco.

### La svolta: la Guerra dei Cent'anni

Un secondo degno rivale dell'arco composito è il *longbow*, l'arco lungo inglese, che è il protagonista per eccellenza della Guerra dei Cent'Anni. Inizialmente usato dai gallesi, fu adottato dall'esercito inglese agli inizi del XIII secolo contro gli scozzesi e soprattutto contro i francesi nel conflitto. La lunghezza del listello di legno e della corda conferiscono potenza a frecce più pesanti e perforanti non

**Ipse Dixit:**

**Marengoni: "Non vedo l'ora che l'uomo si estingua... ci speravo proprio in quel 2012!"**



utilizzabili con balestre o archi più piccoli e una maggiore gittata rispetto alle sue altre versioni. Famose sono la battaglia di Crécy (26 agosto 1346) e quella di Azincourt (25 ottobre 1415), alcuni dei molti scontri che vedono vittoriosi gli inglesi poiché, grazie a coordinate scariche di frecce dei *longbowmen*, spesso le cariche di cavalleria vengono fermate ancor prima di raggiungere lo schieramento mentre i balestrieri mercenari assoldati dai francesi non riescono a competere con le loro controparti per la gittata ridotta. La strategia basata sulla cavalleria viene quindi eclissata e, in seguito, con la polvere da sparo, importata dalla Cina, vengono costruiti e impiegati i primi cannoni. Già alla fine della Guerra dei Cent'Anni, i francesi li utilizzano colpendo lo schieramento, riuscendo a ribaltare le sorti della guerra. La polvere da sparo si afferma lentamente come nuovo strumento da guerra.

#### **Approdo alle armi da fuoco moderne:**

Il principio di funzionamento delle armi da fuoco rimane invariato rispetto agli archi:

lanciare un dardo a grandi velocità con l'intento di essere fatale per il bersaglio. Così, per successive revisioni e riprogettazioni, si passa dall'*archibugio*, primo prototipo di fucile, al *moschetto* e poi al *fucile* vero e proprio. Infine, data l'esigenza di aumentare la cadenza di fuoco, fu inventata la mitragliatrice portatile a partire dalla Prima Guerra Mondiale.

#### **Curiosità:**

Famoso è il gesto d'insulto inglese dell'indice e medio alzato a forma di V con il dorso della mano verso l'interlocutore. Le sue origini si traggono proprio dalla Guerra dei Cent'Anni. I francesi, quando riuscivano a catturare gli arcieri nemici, recidevano il dito indice e medio della mano destra, le più importanti nel tiro con l'arco. Perciò, prima di una battaglia, gli arcieri inglesi erano soliti mostrare in gesto di scherno le due dita con il dorso rivolto verso il nemico, lanciando insulti.

- Sebastian Regus

# Bacheca del Cinemask



## *Una combinazione di magia, paura e divertimento*

*A seguito della morte dei genitori in un incidente d'auto, Lewis Barnavelt, un bambino di dieci anni, si trasferisce a casa dello zio Jonathan (il fratello della madre) che non ha mai incontrato prima. Qui Lewis fa la conoscenza anche della vicina dello zio, la signora Florence Zimmerman, interpretata dalla magnifica Cate Blanchett, la quale si rivela essere stravagante quanto Jonathan.*

*Lewis nota fin da subito che strani fenomeni avvengono all'interno della casa e molto presto scopre che lo zio e la signora Florence sono in realtà dei maghi, impegnati nella ricerca di un orologio, nascosto nelle pareti della casa, di cui si può udire l'inquietante ticchettio nel cuore della notte e che potrebbe mettere tutti in grave pericolo...*

Dal momento che il film era indirizzato a un pubblico piuttosto giovane e sembrava, almeno dal trailer, puntasse unicamente sull'in-

trattenimento, siamo rimasti sorpresi nel trovare sequenze molto inquietanti, ai limiti dell'horror, che ricordano la serie Piccoli Brividi; nulla di terrificante, ovviamente, ma il film comunque è stato in grado di trasmettere qualche brivido.

L'atmosfera globale del film è per lo più umoristica e non ci si poteva aspettare diversamente da un film con Jack Black, che a volte può non piacere, soprattutto per il fatto che interpreta sempre lo stesso tipo di personaggio, ma che in questa occasione abbiamo apprezzato molto.

Nel film vengono accennate anche riflessioni sulla guerra e sulla perdita dei propri cari che, seppur non particolarmente approfondite, dimostrano come sia possibile affrontare tematiche di una certa rilevanza anche in un film d'intrattenimento e quindi più "leggero".

- Eleonora Cortinovis e Matteo Masolini

### **Ipse Dixit:**

**Massaro: "Già quando avevo solo 8 anni rincorrevo la suora che mi insegnava italiano per ripeterle la battaglia di Salamina. La adoro!"**



# PUNTO di FUGA

Anno III - Numero 13

Marzo 2019

## Editoriale

- Silvia Panza



Era un assoluto pomeriggio di fine settembre quando, riunendoci per una riunione di Punto di Fuga, ci siamo trovati piuttosto spaesati: sentivamo come la mancanza di qualcosa di necessario... No, non era un componente ritardatario del gruppo, non questa volta; piuttosto qualcosa di più materiale, fisico, come... un posto dove sederci! In piedi l'uno di fronte all'altro nella caotica vitalità di Piazza Pontida, avevamo ben poche speranze di far fruttare al meglio la nostra riunione se non fossimo riusciti a trovare un posto tranquillo dove andare. Alla fine, a offrire il rifugio sperato furono qualche sedia e due tavolini, parte dei temporanei allestimenti dei maestri del paesaggio, che, anche quest'anno, abbellivano vari angoli della nostra città con sprazzi di colore, ecologici "salotti" e bucolici giardini.

Questo episodio a lieto fine ci ha però portati a riflettere su un problema forse poco sentito, ma sempre più attuale, ovvero la sostanziale mancanza di spazi pubblici in città, devoluti all'utilizzo giovanile per qualsiasi attività di lavoro, svago, ricerca, discussione, incontro. Uno spazio a disposizione di tutti, dove, i ragazzi in particolare, possano associarsi e riunirsi libera-

mente, in cui il ritrovo giovanile non sia inteso solo come puro divertimento, ma come lavoro di squadra, progettualità e confronto. L'esigenza di un tale luogo, che, semplicemente, non esiste ancora, o almeno non nella nostra città, non può essere soddisfatta dalla presenza di spazi nelle singole sedi di scuole o università, né delle biblioteche, dove l'infrazione del silenzio costituisce il primo divieto, né dei bar o locali, nemmeno quelli che, in cambio di qualche caffè o spuntino, offrono un tavolo tranquillo e indisturbato.

Dopotutto, la disponibilità e la promozione di uno spazio utilizzabile liberamente non può far altro che stimolare la creatività dei ragazzi, dando vita a nuove possibilità di incontro, collaborazione e sviluppo di progetti. Oggi, giorno, è raro incontrare giovani che si ritrovino al di fuori degli ambienti scolastici, dei viali dove si affacciano ininterrotte file di negozi, dei locali o dei bar. Si soffre la mancanza di un certo attivismo giovanile, di iniziative in campo culturale, sociale, politico o tecnologico, a cui, forse, basterebbe la presenza di uno spazio adeguatamente promosso per essere pensate e realizzate.



# Intervista a Gori

*Quinto Piano, per Punto di Fuga, ha intervistato il Sindaco di Bergamo, Giorgio Gori, per porgli alcune domande riguardo ai giovani e ai luoghi a loro dedicati in città.*

**QP: Quali luoghi pubblici offre attualmente il comune di Bergamo, ed in particolare la città di Bergamo, ai giovani?**

GG: Innanzitutto c'è una rete di biblioteche cittadine, come Caversazzi, Tiraboschi e Angelo Mai, e di quartiere, legate ai CCC (centri socio-culturali), a cui si aggiungono gli spazi dell'università, utilizzati anche dai ragazzi del liceo.

Favorite dal comune, anche se fuori dalla dimensione completamente pubblica, sono le iniziative dedicate ai giovani: mi riferisco a quelle estive, realizzate sul suolo pubblico e gestite dai privati. Negli anni il Comune ha istituito una Policy che prevede che dalla chiusura delle scuole si creino spazi di incontro, animazione culturale e musicale per i giovani. E una proposta interessante come dimostra il grande numero di ragazzi e ragazze che ne beneficia. Serve inoltre a proteggere alcune zone della città dai ragazzi che potrebbero creare disturbo riunendosi fino a tardi nelle vie strette della città.

Vi sono inoltre gli Spazi giovanili: l'Edone a Redona, il Polaresco a Longuelo e lo spazio Gate alla Malpensata per i quali noi abbiamo fatto dei bandi per consentire a imprese giovanili la gestione di questi. Vorremmo che i giovani imparino come si gestisce un'impresa tenendo ovviamente in considerazione i gradi di maturazione diversi degli Spazi: l'Edone e infatti ormai uno spazio solido e ben avvia-

to, il Gate e più fragile e nuovo.

Quest'anno inoltre la città di Bergamo ospiterà l'11 maggio la Giornata Mondiale dei Giovani. È un'iniziativa promossa dal Sermig: un gruppo di solidarietà e volontariato con sede a Torino creato da Ernesto Olivero che da qualche anno ha istituito queste giornate, organizzate dai volontari, di richiamo mondiale ai giovani sul tema della pace.

**QP: Come vede lei i giovani oggi?**

GG: Io ho un punto di osservazione personale: i miei figli (e i loro amici). Non so fino a che punto possano essere rappresentativi, tuttavia sono ragazzi che hanno fatto una vita normale, hanno sempre frequentato scuole pubbliche e quindi credo non siano molto diversi dai loro coetanei. Trovo i giovani molto migliori di come vengono raccontati: passa un'idea di giovani insicuri, nevrotici, rinunciatari che non corrisponde a quello che io vedo.

Rispetto alla generazione precedente, i ragazzi di oggi danno per scontato che la vita è complicata e che si devono muovere in una dimensione globale: assumono l'internazionalità come una condizione naturale, e questo anche grazie ai costi piuttosto contenuti dei trasporti.

Dato che siete cresciuti in anni difficili: dal 2008 al 2018 abbiamo passato una crisi economica significativa (e non è detto che sia finita o che non ci si ricaschi a breve) e come se foste attrezzati a combattere, a farvi strada con un po' più di grinta e avete inoltre una familiarità con la tecnologia che oggi è un requisito essenziale per qualunque ambizione. Questo mi rende ottimista sulla vostra possibilità di essere più efficaci di chi vi ha preceduto e di costruirvi una vostra vita

# I LUOGHI PUBBLICI DEDICATI AI GIOVANI A BERGAMO



- Bianca Tombini

in cui vi sentiate realizzati.

Infine vi trovo meno preoccupati di stare vicino alla famiglia, di essere protetti, e pronti a prendervi qualche rischio.

**QP: Secondo lei, quali necessità hanno i giovani a Bergamo?**

GG: I giovani devono avere una serie di garanzie per decidere di costruirsi una vita qui: prima di tutto la qualità della formazione che per me è fondamentale. Bergamo ha la fortuna di avere dei buoni Istituti superiori: non solo licei ma anche i tecnici e professionali e tutto questo è consentito e consolidato da un tessuto economico solido.

La seconda condizione sono le opportunità di lavoro: la provincia di Bergamo, dopo Bolzano, è il territorio italiano con la più bassa disoccupazione. Tuttavia questo dato non basta: credo che ora sia necessario lavorare sulle condizioni di autonomia, mi spiego: c'è un problema di permanenza eccessiva dei giovani nella dimensione familiare e questo succede per mancanza di mezzi economici, condizioni lavorative troppo precarie, difficoltà nel trovare case con costi accessibili. Bisogna riuscire a lavorare questi aspetti per far sì che ognuno possa raggiungere presto una condizione di indipendenza e autonomia, dalla quale derivano scelte successive come quella della maternità o paternità.

Siccome uno dei temi dei prossimi anni sarà proprio l'equilibrio demografico su cui la città si assesta, è importante che la città sia in grado di attrarre i giovani e garantire loro le condizioni per decidere di avere dei figli, di fondamentale importanza per bilanciare il numero di anziani che con l'allungamento della vita media cresce inevitabilmente.

Una serie di scelte da parte dell'amministrazione, che comprendono anche i servizi che essa sceglie di offrire ad esempio alle donne incinte possono provare ad invertire il trend di scarsa natalità almeno nella nostra città.

**QP: Alcuni giovani a Bergamo sentono la mancanza di un luogo pubblico, completamente gratuito, in cui poter svolgere i compiti insieme o i lavori di gruppo, uno spazio di confronto accessibile facilmente (centro città) e comprendente magari una sala prove per i gruppi musicali o per incontri e riunioni tra ragazzi, studenti, o con persone adulte con le quali ci possa essere uno scambio.**

**Sarebbe realizzabile un progetto di questo tipo?**

GG: Non ci è mai stata fatta una richiesta del genere.

Io so che possono servire delle aule studio dove gli studenti possano parlare ad alta voce con i loro compagni e ne stavo già discutendo con l'Assessore alla cultura, immaginando in realtà una dislocazione di queste nei vari quartieri della città e non inserite in un unico spazio, tuttavia tenendo conto di questa vostra esigenza.

Per quanto riguarda un luogo di incontri e attrazione musicale giovanile presto potrà essere l'ex diurno, sotto Piazza Dante, uno spazio ipogeo abbastanza grande recentemente recuperato dal Comune, dopo essere stato per anni abbandonato, e ceduto ad un privato, con cui si è parlato di un progetto per realizzarvi un locale non solo serale ma anche diurno, che concorrerà ad animare il centro città per i giovani.



# LA SOCIALITÀ TRA I GIOVANI RISCHIA L'ESTINZIONE ANCHE IN PROVINCIA

***SONO I RAGAZZI AD AVER PERSO L'INTERESSE NELLE ATTIVITÀ CULTURALI O È LA MANCANZA DI SPAZI A COMPROMETTERE LA LORO VOGLIA DI ASSOCIARSI E COLLABORARE?* - Simone Ubiali e Francesca Ferri**

Esigenze importanti per i giovani come l'espressione culturale e artistica, momenti di confronto, di socialità e creatività, rischiano troppo spesso di non essere garantiti. I ragazzi vorrebbero più occasioni per stare insieme e collaborare per costruire qualcosa di concreto. I nostri interessi non riguardano solo lo studio o lo svago e il divertimento, cerchiamo anche momenti di formazione culturale e di creatività che possano avvenire fra di noi, progetti da noi proposti e portati avanti che renderebbero il nostro territorio, le nostre città e le nostre scuole un luogo più vivo, piacevole e che ci rispecchi al meglio. Purtroppo, cercando di realizzare simili progetti, troviamo sempre più ostacoli: non sono certo entusiasmo, buona volontà e impegno a mancare, ma il problema deriva dalla mancanza di spazi utilizzabili per trovarci, discutere, socializzare e creare iniziative da proporre poi a tutti. Troppo pochi sono i luoghi destinati esclusivamente ai giovani, i quali necessitano di ambienti in cui incontrarsi con libertà e gratuitamente (così da garantire a tutti la partecipazione), luoghi che possano accogliere ogni tipo di attività proposta e che siano lo scenario della crescita

sociale e culturale dei ragazzi che li frequentano. Una soluzione ideale, che noi stessi proponiamo confidando nell'approvazione e nel sostegno delle istituzioni del territorio, sarebbe rendere disponibili a questo utilizzo gli spazi scolastici. Una scuola che accoglie, oltre alle ordinarie lezioni, le iniziative proposte dagli studenti, renderebbe l'ambiente molto più vivo e coinvolgente, di modo che tutti lo possano frequentare con un interesse maggiore. A Treviglio, l'unico spazio di questo genere sarebbe la biblioteca, che pur essendo uno spazio accogliente e ricco di stimoli e proposte, resta un luogo adibito al silenzio e allo studio, dove tenere un'assemblea o ascoltare della musica sarebbe un elemento di disturbo per gli altri ragazzi. Nel nostro territorio la socialità è ulteriormente compromessa dalla chiusura a pochi mesi di distanza sia del cinema che del circolo ARCI, storici luoghi di ritrovo dei giovani della bassa. Affidandoci alla lungimiranza delle istituzioni e alla capacità dei giovani di organizzarsi ed essere partecipi alla crescita della nostra cittadina, ci auguriamo che questa richiesta venga ascoltata e, chi lo sa, magari accolta

# Fogli bianchi

*sono un foglio bianco*

*scrivimi addosso, adesso.*

*senza pietà, senza timore.*

*incidi fino a lacerarmi*

*riempimi di buchi e di cancellature,*

*di righe storte e lacrime pesanti.*

*voglio sentirmi qualcosa:*

*una poesia ben fatta,*

*una lettera mai inviata,*

*tutto*

*ma non un foglio bianco.*

*una calligrafia tremolante che mi accarezzi nei punti giusti*

*e delle mani che sappiano voltare pagina*

*senza farmi del male.*

*sono un foglio bianco*

*ti faccio paura, mi faccio paura.*

*scrivimi addosso, adesso.*

*- Caterina Invernizzi*

# SpaceX

## ***COSÌ VICINO E COSÌ ANCORA PIÙ VICINO.***

*"Questa è un'immagine reale, non un rendering",*

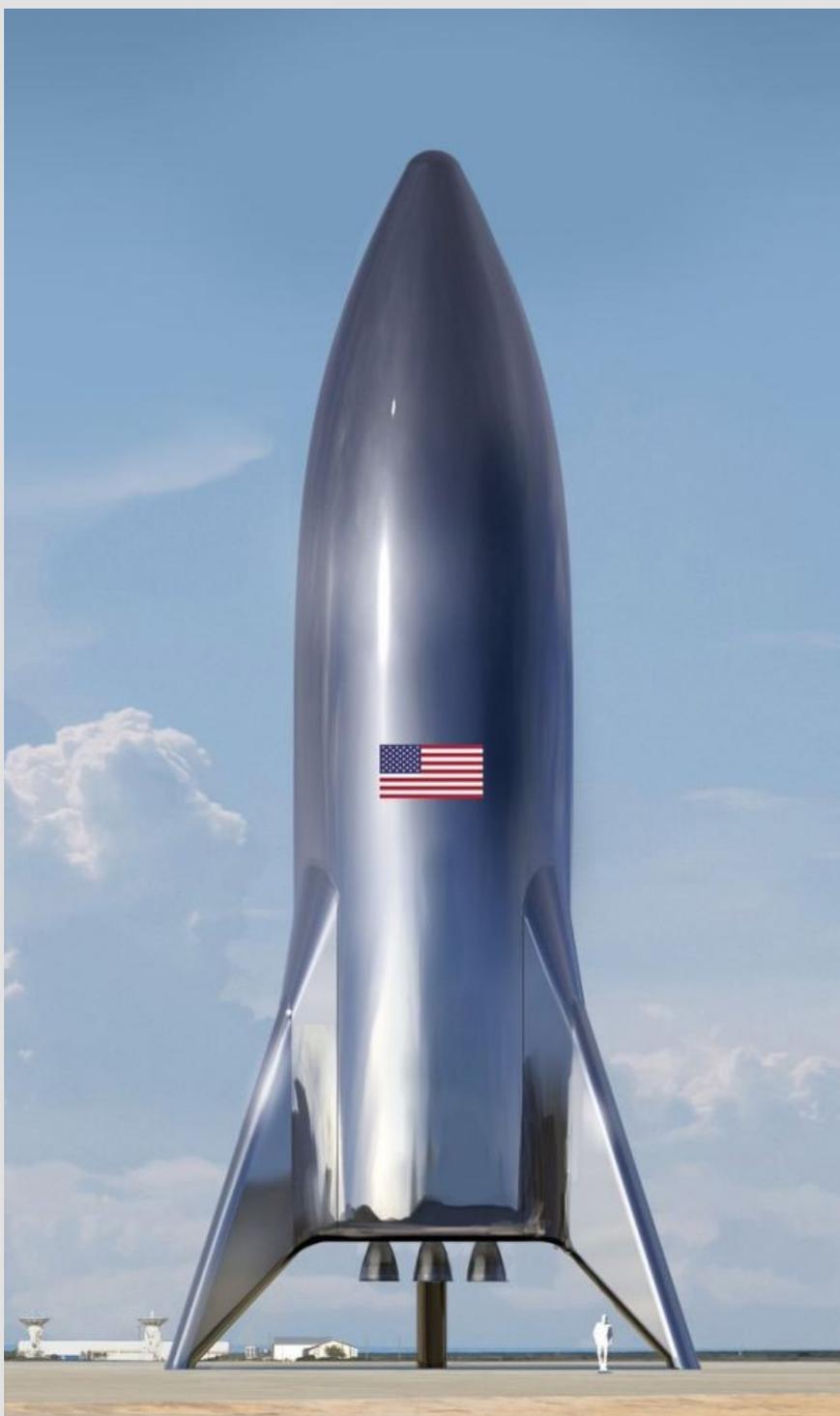
afferma Elon Musk in un tweet del 10 gennaio.

Aggiunge:

*"Doveva essere reso reale",*

chiarendo inoltre che l'astronave che SpaceX ha appena costruito in Texas è un prototipo realizzato per testare il decollo e l'atterraggio verticale, con lo scopo di dimostrare al mondo che l'astronave può sia lanciarsi che atterrare sulla Terra in modo verticale, proprio come i più piccoli missili Falcon 9 e Falcon Heavy di SpaceX.

Inizialmente era stata prevista la sua costruzione in fibra di carbonio, poi lo Starship è stato riprogettato per essere costruito in lega di acciaio inossidabile *serie 300*. Inoltre, invece di uno scudo termico per proteggere il veicolo quando rientra nell'atmosfera, la nave



**Ipse Dixit:**

**Studente: "A me piaceva Berlusconi"**

**Marengoni: "Spero tu venga bocciato"**

stellare si raffredderà facendo circolare internamente metano liquido residuo (crio). Per quanto riguarda il motore, il prototipo Starship volerà con tre motori Raptor "riprogettati quasi da zero" per alimentarlo, ma ne saranno necessari ben sette per alimentare la versione di produzione di Starship.

Il mese scorso, Musk ha annunciato che il primo test di una versione suborbitale abbreviata di 30 piedi e 180 piedi di Starship (soprannominato "Starhopper") potrebbe infatti aver luogo a marzo o aprile 2019. I lanci di test dovrebbero far salire la nave da 0,3 miglia fino a 3 miglia e quindi tentare di ridare vita al Falcon 9, razzo riutilizzabile di SpaceX.

Questa è una grande notizia per SpaceX, ma potenzialmente una brutta notizia per i sostenitori dello spazio come Boeing e Lockheed Martin, che insieme ai colleghi Northrop Grumman e Aerojet Rocketdyne si sono impegnati ad aiutare la NASA a costruire un gigantesco razzo Space Launch System (SLS). Oltre al budget esorbitante e il programma già in ritardo, con le critiche montate al Congresso, SLS probabilmente non potrà fare il suo primo volo di prova prima della metà del 2020 e forse nemmeno allora.

Se SpaceX riuscisse a iniziare almeno un test suborbitale di Starhopper quest'anno, probabilmente avrà battuto SLS in almeno una gara. E, se SpaceX riuscirà a

portare in orbita lo Starship il prossimo anno, considerati i ritardi di cui SLS soffre, potrebbe persino vincere la corsa contro l'agenzia spaziale più ambita al mondo.

Se questo scenario si dovesse tramutare in realtà, SLS si troverà in una posizione difficile: SpaceX disporrà di un veicolo spaziale in grado di trasportare un carico utile maggiore rispetto al Block 1 SLS e quindi lo trasporterà ad un prezzo inferiore. Inoltre, sarà in grado di trasportare payload più volte, perché è riutilizzabile, mentre SLS non lo è ancora, ma più importante: l'astronave di SpaceX sarà pronta a volare quando SLS non lo sarà ancora.

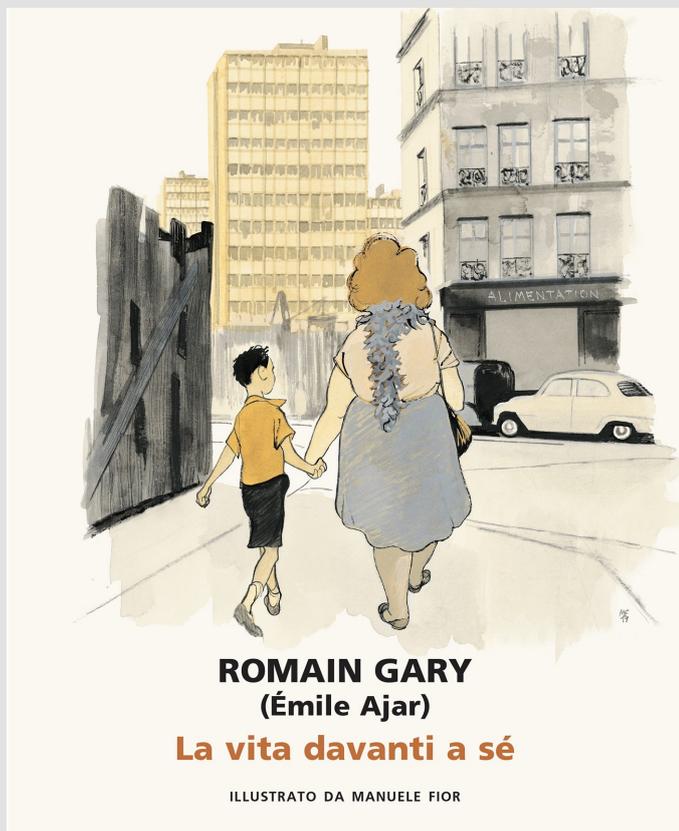
Qualora SpaceX dovesse riuscire a racchiudere tutti questi vantaggi, sarà molto difficile per la NASA presentare al Congresso la richiesta di spendere gli ulteriori 9 miliardi di dollari necessari per completare lo sviluppo di SLS, quando è già disponibile un'alternativa più economica e più capace.

Certo, questo scenario non è ancora sicuro. La corsa a tutta velocità di SpaceX per completare lo sviluppo di Starship prima del previsto, e prima di SLS, potrebbe ancora uscire dai binari, dando così alla SLS il tempo di recuperare. Per il momento, tuttavia, il vantaggio sembra essere dalla parte di SpaceX.

- Ayoub Benlouali

# La vita davanti a sé

## UNA LEZIONE DI VITA



Il libro di cui vi parlerò in questo numero è uno dei tanti che iniziai anni fa e che per varie ragioni lasciai a metà, e l'idea di riprenderlo in mano mi è venuta in libreria, dopo aver visto e poi acquistato una nuova e magnifica (anche se costosa) edizione illustrata. Ne è valsa la pena, nonostante ora mi ritrovi con due copie dello stesso romanzo e il portafoglio alleggerito di un po' di euro, perché "La vita davanti a sé" è veramente una perla rara.

Prima di addentrarmi in questa recensione,

voglio riassumervi in breve la storia editoriale di quest'opera e del suo autore, che trovo abbastanza interessante.

Fu pubblicata per la prima volta in Francia nel 1975 dallo scrittore emergente Émile Ajar e fu molto apprezzata dalla critica, tanto da vincere il premio Goncourt nello stesso anno. Nel 1980 si scoprì che in realtà "Émile Ajar" era uno pseudonimo usato dallo scrittore lituano-francese Romain Gary, morto suicida nella stesso anno, e che già nel 1956 aveva vinto un premio Goncourt, il quale, per regolamento, non può essere attribuito due volte. Quello era uno dei tanti pseudonimi che l'autore adottò durante la sua carriera: lo stesso "Romain Gary", come viene e veniva solitamente chiamato, non è il suo vero nome, che è in realtà "Roman Kacew", ma quello con cui firmò più spesso le sue opere.

Ne "La vita davanti a sé" Gary/Ajar racconta la storia di Mohamed, detto Momò, un ragazzino di origine algerina che vive nella banlieu parigina di Belleville. Viene accudito da Madame Rosa, una vecchia prostituta ebrea che si prende cura dei bambini che, come Momò, sono figli di prostitute; lui, però, al contrario degli altri, sua madre non l'ha mai conosciuta.

### Ipse Dixit:

**Sestito: "Ho una casa in Calabria che è proprio attaccata al mare, cioè che ha il mare davvero sotto casa. Dista soltanto 5 km dal mare!"**

Attraverso gli occhi del protagonista veniamo a contatto con la difficile realtà delle banlieux di Parigi, che sembrano appartenere a un mondo completamente diverso da quello degli Champs-Élysées e della Torre Eiffel.

*“Vivono in case che si chiamano catapecchie e che non hanno i generi di prima necessità, come l’igiene e il riscaldamento della città di Parigi, che non arriva fin laggiù.”*

Lì la maggioranza dei cittadini è composta da immigrati, molti dei quali vivono in palazzi fatiscenti, sovraffollati e con pessime condizioni igieniche, e dilagano la criminalità, le droghe facilmente reperibili e la prostituzione.

Nonostante la negatività di questo ambiente e della sua condizione, Momò possiede una positività e una gioia di vivere uniche, che lo aiutano a superare anche le situazioni più difficili, con una forza inusuale per un ragazzino.

Ad aiutarlo e guidarlo nel suo percorso di crescita, in mancanza dei genitori, sono gli abitanti stessi della banlieu, con cui ha a che fare ogni giorno, come il signor Hamil, il dottor Katz, Madame Lola, il signor Waloumba e soprattutto Madame Rosa, con la quale instaura un legame profondo, quasi materno, perché in quella realtà non contano i legami di sangue.

La vecchia prostituta ha infatti un ruolo chiave all’interno del romanzo, che ruota attorno all’affetto che Momò prova nei suoi confronti, perché come lui è rimasta sola al mondo e hanno bisogno l’uno dell’altra per andare avanti.

*“Le accarezzavo la mano per incoraggiarla*

*a ritornare e non l’ho mai amata più di allora perché era vecchia e brutta”*

Una delle cose che ho più apprezzato di questo romanzo è stato lo stile.

La narrazione è in prima persona, per cui tutto viene raccontato dalla voce di Momò, resa estremamente realistica dagli errori grammaticali, dal tono colloquiale e dal linguaggio gergale adottati dall’autore.

*“Io alla vita non voglio mica dargli il belletto, io ci caco sopra”*

È attraverso la visione che Momò ha del mondo, divertente e tragica allo stesso tempo, ma sempre priva di pregiudizi, che Gary tratta temi importanti come l’immigrazione, la prostituzione, l’uso di droghe, la transessualità, i problemi legati alla vecchiaia e persino l’eutanasia, che qui mi limito a elencare, per evitare di dilungarmi e per non togliere a voi il piacere di adentrarvi.

Per concludere, vi lascio con una delle mie citazioni preferite e vi invito assolutamente ad acquistare questo libro nella sua versione illustrata, in cui ci sono gli splendidi disegni di Manuele Fior.

*“Io non ci tengo tanto a essere felice, preferisco ancora la vita. La felicità è una bella schifezza e una carogna e bisognerebbe insegnarle a vivere”*

- Miriam Belem

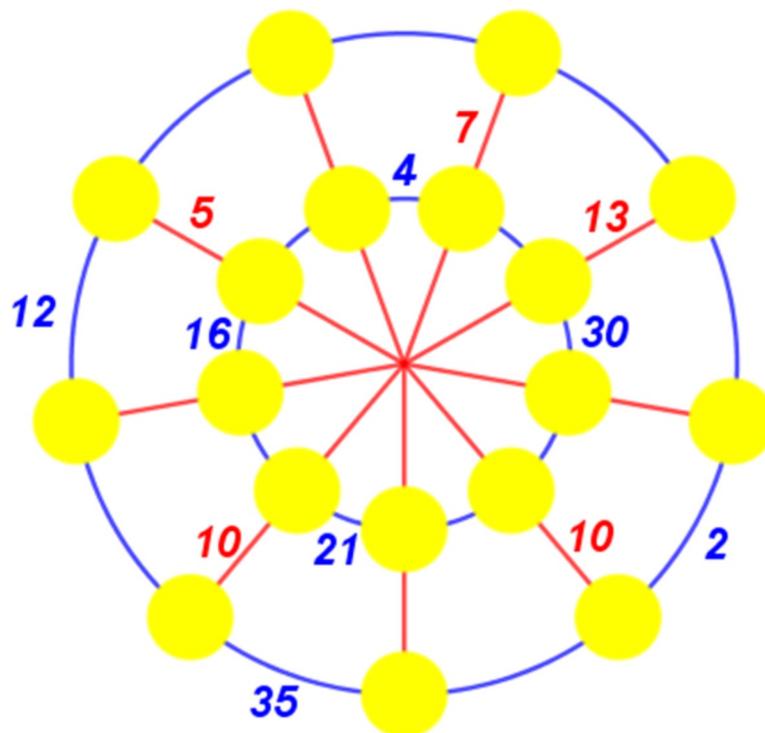
# Enigmask

*Carissimi lettori, preparatevi per un nuovo enigma! Vi faccio i miei complimenti: molti di voi hanno risposto correttamente al quesito dello scorso numero. Chi volesse affrontare una sfida maggiore provi a risolverlo in sole nove mosse. Continuate a inviare le vostre risposte a [semwell.ferrari@studenti.liceomascheroni.it](mailto:semwell.ferrari@studenti.liceomascheroni.it).*

## Ragnatela di numeri

Inserite nei cerchi gialli di ciascuna ruota tutte le cifre da 1 a 9 una sola volta, affinché vengano rispettati i prodotti tra pallini adiacenti (indicati in blu tra gli archi) e le somme (indicate in rosso sui raggi).

- Semwell Ferrari



### Ipse Dixit:

**Marengoni:** *“L’importante non è essere ricchi, ma frequentare persone ricche, ceh... se hai la piscina poi chi ha voglia di fare la manutenzione?!?”*



## #La MUSICA ELETTRONICA

**BUONGIORNO RAGAZZI! Ma che dico?! CIAO A TUTTI!**

Questo mese il tema del giornalino riguarda le nuove tecnologie, così ho pensato di parlarvi di alcune tra le canzoni più famose appartenenti al genere dell'elettronica.

La maggior parte di questi brani è di origine inglese, quindi per questa volta nominerò solo artisti americani o britannici.

Andando a ritroso, inizierò elencando alcune tra le ultime uscite come "Say my name" di David Guetta, Bebe Rexha & J Balvin, oppure "One kiss" di Calvin Harris e Dua Lipa. Tra questi brani più recenti, ho molto apprezzato "HandS up" di Merk & Kremont con i DNCE, band conosciuta per i suoi molto orecchiabili tormentoni estivi, come questo.

Arriviamo ora ai brani di alcuni anni fa, che quasi tutti credo conosciate e che, probabilmente, non invecchieranno mai. Sempre di Calvin Harris ft. Rihanna abbiamo "We found love", successivamente "Pompeii" dei Bastille e uno dei brani elettronici d'eccellenza, ossia "Animals" di Martin Garrix.

Tra quelli che ho selezionato i due forse più noti sono "Ma chérie" di DJ Antonine feat. The beat Shakers, hit che tutti noi abbiamo almeno una volta ballato, e il capolavoro di Avicii "Wake me up". Anche se in ritardo, mi sento di ricordare questo grande artista che ci ha lasciato quasi un anno fa. Icona della musica house, ci ha fatto sognare con ogni sua canzone, tra le quali è d'obbligo citare "The nights", "Levels" e "The

days".

Infine, siamo giunti ai brani un po' più datati, ma non per questo dimenticati. A mio parere, questo è l'ordine che indica il livello di notorietà, dal più al meno conosciuto: "Blue (da ba dee)" degli Eiffel 65; "Get lucky" dei Daft Punk; "Forever young" degli Alphaville.

Immagino molti di voi staranno pensando che mi sono dimenticata di nominare un fiore appena sbocciato nel genere elettronico... **BECCATI!!!**

Come avrei potuto non parlare di Billie Eilish, questa giovanissima ragazza che ha fatto perdere la testa a molti fan, grandi e piccoli?

Dopo "Ocean Eyes", brano che le ha permesso di acquisire notorietà, sono arrivati anche "Lovely" ft. Khalid e la sua canzone più recente, ossia "Bury friend", la quale parla dei mostri che vivono sotto il suo letto.

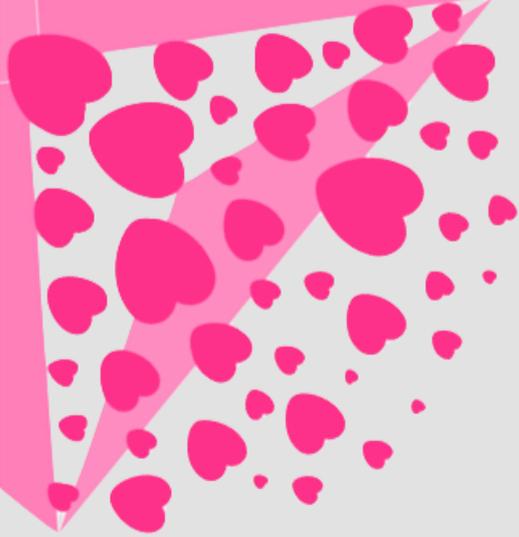
Confido che tutti voi almeno la conosciate, senza per forza apprezzarla. Per chiunque la segua, consiglio di andare a dare una sbirciatina all'intervista che le è stata fatta quando aveva 16 anni messa a confronto con quella risalente a quando ne aveva 15.

Mi raccomando, se non lo avete ancora fatto: **"Fatelooooooooo!!!".**

***Alla prossima, cari lettori!***

- Lisa Pesenti

# La posta del Cuore



**ATTENZIONE:** questa rubrica contiene una dose inumanamente elevata di Romanticazzicheria!

Questa molecola è letale se inalata e può provocare alterazioni genetiche del pancreas.

*Caro S.M.*

*Approfitto di questa lettera per confessarti che penso a te ogni giorno.*

*Sei il ragazzo più straordinario che io abbia mai conosciuto.*

*Sei talmente dolce e sensibile che è impossibile non volerti bene.*

*Il tuo sorriso illumina il mio mondo e la tua voce scalda il mio cuore.*

*Spero tanto che un giorno ti accorgerai di me...*

*Non vedo l'ora di abbracciarti.*

*Tua A.P. ♥*

# Redazione

**Direttrice:**

Martina Baldoni

**Vicedirettrice:**

Silvia Panza

**Redattori in questo numero:**

Anna Nozza

Ayoub Benlouali

Caterina Invernizzi

Chiara Maciariello

Eleonora Cortinovis

Jacopo Scharf

Lisa Pesenti

Margherita Ravasio

Martina Baldoni

Matteo Masolini

Miriam Belem

Sebastian Regus

Semwell Ferrari

Silvia Panza

**Correttore di bozze:**

Semwell Ferrari

**Copertina:**

Benedetta Elzi

**Grafica:**

Milan Wiertz

Nicole Vargas

Contattaci via social o con una email a [the-mask@liceomascheroni.it](mailto:the-mask@liceomascheroni.it) per i tuoi suggerimenti. La redazione si riunisce una volta al mese e non è composta solo di redattori, ma anche di fotografi, grafici, disegnatori, programmatori e sondaggisti. Cosa aspetti? Unisciti a The Mask!



BE